come abbiamo accennato, il suo orto. Migliorata colle ricchezze la condizione dei cittadini, e per ciò abbandonata la beata semplicità delle prische abitudini, si tramutarono gli orti in deliziosi giardini, e in luogo dell'odor acuto degli agli e delle cipolle, si respirò il grato olezzo dei cedri, e l'aroma dei cipressi, dei ginepri e dei lauri. Formavano questi alberi spessi boschetti, tra le cui ombre gorgogliavano rigagnoli artificiali e zampillavano cristalline fontane. Erano le aiuole sparse di fiori, i semenzai ricchi di alberi da frutto, e, oltre le nostrali, serbavano sì gli uni che le altre molteplici piante forestiere. Che se dall'Oriente furono recati in Francia dal re san Luigi i primi ranuncoli, se i nomi stessi di persici, di damaschini, di alessandrini provano l'orientale origine di molti fiori e di molte frutta venute in Italia in conseguenza delle Crociate, non dovevano mancar certamente alberi e fiori esotici nei giardini dei Veneziani, cui era tanto famigliare l'Oriente. Trentanove verzieri si contavano molto innanzi al decimosesto secolo nel solo *Sestiere* di san Marco; erano poi celebri in quel secolo il giardino di Gaspare Erizzo, a san Canciano, di Andrea Michel, ai santi Gervasio e Protasio, di Cesare Ziliolo, a sant'Angelo, e, per tacere di altri molti, quello di Andrea Navagero, situato a Murano, in cui germogliavano piante d'India, cedri, melaranci e certi pomi di Siria, i quali, come Cristoforo Longolio scriveva a Pietro Bembo, erano *bellissimi, soavissimi e saporiti*. E tanto grande era l'affetto che il Navagero portava a quel suo giardino, che ambasciatore della repubblica a Carlo V, non l'obbliviava punto fra il cortigianese tumulto dell'Escuriale, caldamente nelle sue lettere raccomandandolo agli amici. Quando poi sciolto si trovava dalle gravi occupazioni dello Stato, si recava tosto a quel delizioso ritiro, ove, o con altri dotti uomini conversando, o volendo pur penetrare nei segreti della maravigliosa natura, diligentemente alberi, fiori ed erbe osservando, arricchiva intanto vieppiù il sommo suo ingegno di utilissime cognizioni.

GIARE. Colmate negli alvei, o presso gli alvei dei fiumi.

GIESIA, chiesa.

GIESULO, *Giezulo, Jesolo, Gesolo*, ed anche *Equilio*, ora *Lido Cavallino* o *Cavallino*. Città e territorio in vicinanza alla laguna settentrionale, alla distanza di sette miglia da Eraclea, e presso la foce del Piave. Credesi, che la città sia stata fondata da Asolani e da Feltrini fuggiaschi da' barbari, ed accresciuta da que' di Oderzo, opinandosi eziandio, che abbia preso